

Capitolo 27
Il processo di Gesù
Lc 22,66 – 23,25

Settantaseesimo incontro

Gesù davanti a Erode Antipa (23,6-12)

²³⁶Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo ⁷e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme.

⁸Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui.

⁹Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla.

¹⁰Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo.

¹¹Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato.

¹²In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.

Gesù di nuovo davanti a Pilato (23,13-25)

²³¹³Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, ¹⁴disse loro: «Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; ¹⁵e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. ¹⁶Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà».

[¹⁷] ¹⁸Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». ¹⁹Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio.

²⁰Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù.

²¹Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!».

²²Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà».

²³Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano.

²⁴Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita.

²⁵Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

27.3 Gesù davanti a Erode Antipa (23,6-12)

²³⁶Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo ⁷e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme.

⁸Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui.

⁹Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla.

¹⁰Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo.

¹¹Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato.

¹²In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.

◆ La scena dell'interrogatorio di Gesù davanti a Erode Antipa è assente negli altri vangeli.

Possibile che Luca abbia composto il brano a partire da una fonte propria o da informazioni avute da Manaén, "compagno di infanzia di Erode", presentato tra i "profeti e maestri" della Chiesa di Antiochia (At 13,1); possibile anche che sia una composizione propria di Luca.

L'eco di una partecipazione di Erode al processo di Gesù si trova nel "Vangelo apocrifo di Pietro" che, probabilmente dipende da Luca e, molto più interessante, in una preghiera della comunità cristiana, che applica Sal 2,1-2 alla passione di Gesù:

"Davvero in questa città Erode e Ponzio Pilato con le nazioni e i popoli di Israele, si sono alleati contro il tuo santo servo Gesù, che tu hai consacrato" (At 4,27).

Prendendo spunto dalla parola Galilea, e saputo che Gesù era Galileo, **Pilato lo invia da Erode Antipa**, tetrarca della Galilea, presente, in quei giorni, a Gerusalemme.

Luca non risponde a varie domande: Perché questo gesto di Pilato nella sua propria giurisdizione? Per chiedere consiglio? Cercava di sbarazzarsi di un caso imbarazzante? Perché Erode si trovava a Gerusalemme? Per la festa di Pasqua?

Erode è presente nel vangelo lucano fin dall'inizio del ministero di Gesù (Lc 3,1.19; 9,7-9; 13,31-32).

◆ Da molto tempo Erode cercava di vedere Gesù (Lc 9,9), ma l'occasione non si era mai presentata, segno che la ricerca di Erode non era profonda; in quanto tetrarca della Galilea avrebbe potuto senza grossi problemi convocare Gesù e, così, vederlo.

Tanto più che, fra le donne che accompagnavano Gesù, si trovava Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode (Lc 8,3).

La sua era in realtà solo curiosità: **"sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui"**.

E' solo per questo motivo che lo accoglie con "**gioia**", non è certo disposto ad un autentico incontro con Gesù, come invece desiderava Zaccheo (Lc 19,1-10).

L'interrogatorio con "**molte domande**", forse adulatorie, ci dice l'insistenza di Erode: che cosa gli farà vedere Gesù?

Ma, ciò che Gesù fa vedere a Erode è solo il suo **silenzio**, più eloquente di ogni parola e di una sua testimonianza come dinanzi al Sinedrio e a Pilato.

Gesù non si presta al gioco, non accetta di porre il suo potere miracoloso al servizio di una vana curiosità. Al desiderio di Zaccheo di incontrarlo, Gesù, invece, aveva risposto con grande accoglienza, entrando nella sua casa.

◆ Erano presenti anche "**i capi dei sacerdoti e gli scribi**" che "**insistevano**" nell'accusare Gesù. La loro presenza è inattesa, perché sembra che essi non si fossero allontanati da Pilato, come si deduce dal v. 15.

Dal primo annuncio della morte e della risurrezione di Gesù (Lc 9,22), sappiamo che "i capi dei sacerdoti e gli scribi" sono **gli avversari di Gesù**.

Essi entrano in scena con la venuta del Maestro nel tempio (Lc 19,47; 20,1.19; 22,2.66), mentre "i farisei", oppositori durante il ministero pubblico, spariscono.

Per Luca "i capi dei sacerdoti e gli scribi" sono **i responsabili della morte di Gesù** (Lc 24,20).

◆ Erode non si lascia interrogare dal silenzio di Gesù; anzi, mortificato nella sua vanità, si mostra ostile:

"Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato".

I maltrattamenti che Gesù subisce si ispirano a Mc 15,16-20 (Mt 27,27-31; Gv 19,2-3):

"Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo".

Molti i ritocchi di Luca:

- i soldati romani diventano la guardia del corpo di Erode;
- la "porpora" diventa "una splendida veste";
- omette i tratti troppo crudi e volgari: sputi, percosse e beffe (corona di spine, canna, l'inginocchiarsi, le parole dei soldati);
- non parla dello spogliamento di Gesù.

Pur conservando la scena, Luca tace la violenza e riesce a risparmiare i romani: è solo una **presa in giro**.

Infatti, dopo le beffe, Erode fa rivestire Gesù di “**una splendida veste**”, prima di rimandarlo da Pilato: è il segno della **caricatura della pretesa regale** di Gesù.

L’ostilità di Erode rimanda a quando i farisei avevano detto a Gesù: “Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere” (Lc 13,31).

Il fatto che Gesù venga rinvio a Pilato dimostra, ancora una volta, la sua non colpevolezza.

♦ In quel giorno “**Erode e Pilato divennero amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia**”.

Luca non dice il motivo della inimicizia tra Erode e Pilato. Quel che conta ai suoi occhi è che siano diventati amici “**in quel giorno**”.

E’ possibile leggere l’amicizia tra Erode e Pilato in senso ironico e negativo: **tra uguali ci si intende**.

Possibile leggere questa amicizia anche, in senso positivo, come primo effetto benefico della passione di Gesù: la **riconciliazione tra nemici**;

Potremmo, in conclusione, chiederci: Per quale ragione Luca racconta questo episodio?

Luca stesso ce lo dirà un po’ più avanti in Lc 23,15: assieme a Pilato, anche Erode Antipa diventa testimone dell’innocenza di Gesù.

Nonostante le ripetute accuse formulate dall’autorità religiosa di Israele, la non colpevolezza di Gesù è confermata sia dal potere romano pagano e sia da un’autorità giudaica.

27.4 Gesù di nuovo davanti a Pilato (23,13-25)

²³¹³Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, ¹⁴disse loro: «Mi avete portato quest’uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l’ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest’uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; ¹⁵e neanche Erode: infatti ce l’ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. ¹⁶Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà».

[¹⁷] ¹⁸Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». ¹⁹Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio.

²⁰Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù.

²¹Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!».

²²Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà».

²³Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano.

²⁴Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita.

²⁵Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

♦ Inizia la seconda sessione davanti a Pilato. Per la prima volta, nel racconto della

Passione, anche “**il popolo**” è riunito insieme ai “**capi dei sacerdoti**” e alle “**autorità**”: tutto Israele deve ascoltare la solenne dichiarazione di Pilato.

Il brano può essere diviso in due parti. La prima parte (vv. 13-16), propria di Luca, è la conclusione della scena precedente di Erode. La seconda parte (vv. 18-25) è la rielaborazione lucana di Marco 15,6-15.

Il racconto parallelo è in Matteo 27,15-26. Giovanni ne parla in 18,39 – 19,1-16.

Diciamo subito che nel racconto (di carattere apologetico) prevale non l'interesse storico, ma la tendenza ad incolpare i Giudei e a discolpare i Romani, e l'insistenza nel proclamare l'innocenza di Gesù (tre volte in Luca e Giovanni).

Pilato riprende l'accusa principale “**agitatore del popolo**” e il risultato del processo iniziale che si è svolto davanti a lui:

“**Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna**” (Lc 23,4).

Poi Pilato aggiunge che anche Erode Antipa, tetrarca della Galilea, ha confermato il suo giudizio, rimandandolo da lui.

E, per la seconda volta, dichiara solennemente l'innocenza di Gesù:

“**Egli non ha fatto nulla che meriti la morte**” (Lc 23,15).

Ma, nel momento stesso in cui riconosce l'innocenza di Gesù, minaccia di “**punirlo**” con l'intenzione, dopo, di “**liberarlo**”.

Pur ispirandosi a Mc 15,15, Luca ne cambia il senso. In Marco si tratta di “**flagellazione**” che, secondo l'uso romano, precedeva la crocifissione. Luca, invece, parla di “**punizione**” (vv. 16.22), che serviva da avvertimento prima di rilasciare un accusato.

La soluzione di Pilato può apparire saggia, poiché egli pensa di salvare Gesù e nello stesso tempo soddisfare le richieste degli accusatori.

In realtà, egli manifesta i primi segni di **cedimenti dinanzi alle pressioni dei Giudei**, e commette una grande ingiustizia punendo un innocente.

Il verso 17 “Ora, aveva l'obbligo di rilasciare loro, uno per la festa”, manca in alcuni manoscritti; è considerato una nota a Mt 27,15/Mc 15,6 ed una aggiunta per introdurre, in Luca, i versi 18.19. L'autenticità di questo verso è messa in questione.

◆ Alla proposta di Pilato di liberare Gesù, rispondono le grida di tutti che chiedono:

“**Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!**”.

L'episodio di **Barabba** è inatteso, come se Luca presupponesse che noi lo conoscessimo già. E visto che Luca non parla dell'usanza romana di liberare un prigioniero in occasione della Pasqua (Gv 18,39; Mc 15,6; Mt 27,15), la scena si presenta come uno **scambio di criminali, deciso dai Giudei**, come Luca stesso commenta in At 3,13-15:

“Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha

glorificato il suo servo Gesù, che voi (*il popolo*) avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni”.

L'iniziativa è dunque presa non da Pilato, ma dalla moltitudine dei presenti. Luca non parla dei “capi dei sacerdoti che incitarono la folla” (Mc 15,11).

Finalmente Luca ci dice qualcosa su Barabba:

“Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio”.

Mc 15,7 parla di Barabba in modo confuso (non si capisce se egli è uno dei ribelli che hanno ucciso un uomo o se si trova in carcere insieme ad essi).

In Mt 27,16, Barabba è un “carcerato famoso”; in Gv 18,40 è un “brigante”.

Luca precisa che la sommossa ha avuto luogo a Gerusalemme e che Barabba ha partecipato ai disordini.

Volutamente Luca accentua la colpevolezza di **Barabba, un ribelle e un omicida**, per sottolineare il contrasto con **Gesù, un innocente**.

◆ Pilato non si dà per vinto e **“parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù”**.

Luca sa che tanto i Giudei quanto Pilato sono responsabili della morte di Gesù (At 4,27; 2,23), ma si sforza di accentuare quella dei Giudei. E' comunque pronto a scusare i Giudei: hanno agito **“per ignoranza”** (At 3,17; Lc 23,34).

La reazione dei Giudei a questo nuovo tentativo di Pilato si precisa:

“Crocifiggilo! Crocifiggilo!”

La crocifissione era prevista da Deuteronomio 21,22-23:

“Se un uomo avrà commesso un delitto degno di morte e tu l'avrai messo a morte e appeso a un albero, il suo cadavere non dovrà rimanere tutta la notte sull'albero, ma lo seppellirai lo stesso giorno, perché l'appeso è una maledizione di Dio e tu non contaminerai il paese che il Signore, tuo Dio, ti dà in eredità”.

A partire da Erode il Grande e sotto i governatori romani, la crocifissione non era più praticata dai Giudei stessi.

◆ Per la terza volta Pilato dichiara l'innocenza di Gesù:

“Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte” (Lc 23,22).

Ancora una volta, nel momento stesso in cui riconosce l'innocenza di Gesù, minaccia di **“punirlo”** con l'intenzione, dopo, di **“liberarlo”** (Lc 23,16.22).

Insistente è l'opposizione dei Giudei che, **“a gran voce”**, reclamano **la crocifissione**.

◆ In Mc 15,15, Pilato acconsente a rilasciare Barabba per fare piacere alla folla e consegna Gesù perché sia crocifisso, dopo averlo fatto flagellare.

Anche in Luca, Pilato consegna Gesù “al **loro (dei Giudei) volere**”. L’evangelista però omette di dire che è per far piacere a loro e che il governatore romano ha pronunciato una sentenza di condanna.

La rimessa in libertà di Barabba è attestata dai quattro vangeli canonici; riflette quindi una realtà storica? Oppure è solo una coincidenza: può darsi che Barabba terminasse di scontare la sua pena proprio nel giorno del processo di Gesù.?

Certamente era un simbolo della resistenza ebraica al potere romano, un eroe nazionale.

Luca non tace sulla responsabilità di Pilato – è lui che “**decide**” – (anche se non pronuncia una sentenza formale di condanna, è lui il principale responsabile, dal punto di vista giuridico, dell’esecuzione di Gesù), ma, nello stesso tempo, sembra scusarlo: è stato costretto ad agire contro la sua volontà.

Barabba, un ribelle e omicida, è rilasciato, mentre Gesù, l’innocente è consegnato.

Certo, è **Pilato** che cede, ma sono i **Giudei** che chiedono la liberazione di Barabba e vogliono la crocifissione di Gesù.

Le ultime parole del brano “**al loro volere**” sottolineano che, per Luca, **la responsabilità principale**, anche se non unica, ricade su “**i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo**” che Pilato aveva, quel giorno, riunito.

Si conclude così il processo a Gesù, che, fra poco inizierà la sua Via Crucis, il suo cammino verso il Monte Calvario, fuori della città di Gerusalemme, dove morirà su una croce.

Approfondimento personale

Erode vuol vedere Gesù per curiosità. Io con quali sentimenti mi avvicino a Gesù?

Mi lascio interrogare dal silenzio di Dio?

Dietro la morte di Gesù, c’è il disegno di Dio, un disegno d’amore, Come vivo un mistero così grande?

Cerco di avvicinarmi all’amore libero e gratuito al quale mi chiama Dio?

Gesù si è consegnato alle guardie del sommo sacerdote, al Sinedrio, al popolo, a Pilato, a Erode senza tirarsi indietro di fronte alla loro ostilità. Come reagisco io di fronte alle ingiustizie che posso incontrare nella mia vita?

Mi impegno nella vita politica?

In quali altri modi mi posso impegnare per l’affermazione del diritto e della giustizia?